

## Mater Mary

“Quando mi ritrovo a soffrire per i fatti negativi della vita madre Mary mi viene in soccorso suggerendo parole di saggezza: lascia che sia...Let it be...” E’ una bella canzone anche per chi, come i protestanti, o come tanti altri, non ripone fiducia sull’immagine della Madonna, traslandola a volte in altre forme più compatibili con il pensiero umano originario, che non è quello della bibbia o di opuscoli plagiari successivi o anteriori, paragonabili al vademecum per la tribù di nomadi del deserto di turno. Chi è madre Mary allora? Il primo pensiero va all’iconografia classica medievale, la madre del Cristo, figura mitologica creata dal Concilio di Nicea attorno al 300 DC, per riassetare e colmare le varie tappe di costruzione della dottrina che sarebbe poi diventata il Cattolicesimo. Nel caso di Paul Mc Cartney sorge però il dubbio che egli si rivolga ad un’altra “Mary”, molto più concreta e confortante. Era infatti il tempo nel quale i Beatles utilizzavano sostanze atte a stimolare quel misticismo che troviamo nei testi e nelle musiche di quel periodo della loro storia.

E’ infatti altamente ipotizzabile che, ai tempi in cui si svolsero le vicende che hanno dato vita al cristianesimo, la società fosse dominata dal misticismo di ispirazione animista nel quale la sacralità dei fenomeni era potenziata dall’uso volontario o involontario di sostanze stupefacenti tra le quali, certamente, la Cannabis, impersonificata negli assuntori rituali da una figura femminile magica, al pari della personificazione del dio peyote presso i nativi mesoamericani. Mater Mary. Questa magica figura spirituale capace di conforto e capace di apparire attraverso la grazia dei suoi doni è stata fatta diventare la vergine Maria, è stata pietrificata. Ma come si fa a pietrificare mater Mary? Nemmeno l’anticristo ci può riuscire. Difatti Ella si scioglie, come il sangue di san gennaro, ma siccome non è una mezza vampira al sangue preferisce sciogliersi nel vapore delle sue essenze.

§§§

Ottobre 2017

*“cucaracha blues”*

## Canapa e Spirito

Nell'audizione in Commissione Giustizia, tra le argomentazioni che ho portato all'attenzione dei parlamentari presenti, ho voluto trattare, parlando dell'uso della cannabis e aggiungendolo ai ben noti e dibattuti "uso terapeutico" ed "uso ludico", anche dell'uso praticato per fini spirituali.

Con immensa sorpresa ho potuto vedere in TV, durante il dibattito parlamentare svoltosi prima della lunga chiusura estiva, una deputata (di cui mi sfugge il nome e l'appartenenza politica) che avendo sicuramente assistito o ascoltato il mio intervento, manifestava il suo stupore esclamando: " ...e poi abbiamo sentito anche parlare dell'uso spirituale della cannabis!" come se questo fosse inaccettabile o improponibile!

Sono tra quelle persone che pensano e credono che, come esseri pensanti ed intelligenti, non meritiamo di essere governati e rappresentati nelle Istituzioni da presunti "onorevoli" che in continuazione non fanno altro che manifestare il grado di ignoranza e presunzione su argomenti di cui nulla sanno e nulla vogliono sapere.

Non solo la maggior parte di questi rappresentanti del popolo nulla sanno della realtà contemporanea, quotidiana, non dovendosi misurare con le difficoltà che decine di milioni di italiani sono costretti ad affrontare tutti i giorni, ma ignorano completamente tutto quello che il percorso umano ha proposto nella sua plurimillennaria esistenza, o meglio, ignorano tutto quello che non rientra nel loro stereotipo di "Religione" "Patria" e "Famiglia" e quindi proprio non riescono a pensare che per quanto riguarda il principale valore della coesione nazionale, la religione appunto, gli shivaiti, i rastafariani, gli animisti, i canteisti e financo gli adepti alla Chiesa Cristiana di culto Copto, prevedono l'uso della cannabis come veicolo spirituale e se a questi sommiamo alcune popolazioni del Maghreb e la tradizione che lega molte popolazioni islamiche all'uso della cannabis, ci

Ottobre 2017

*"cucaracha blues"*

ritroviamo di fronte a circa 2 miliardi di persone che quotidianamente, per motivi spirituali, culturali e culturali, assumono cannabis.

Personalmente mi reputo un "animista" quindi non un credente di una religione scritta e dogmatica, ma piuttosto un apprendista di una filosofia di vita che concepisce la magia in ogni manifestazione vivente e avverte l'esistenza di altre dimensioni con cui si presuppone si possa entrare in contatto e in "collaborazione".

Queste frasi, dette nel contesto culturale e sociale in cui viviamo, potrebbero essere interpretate da uno psicologo come frutto di "ideazioni paranoiche" indotte dall'uso della cannabis, e questa diagnosi verrebbe immediatamente sposata da tutti coloro che ignorano altre vie a cui lo Spirito può accedere, persone che nella loro vita hanno sempre delegato le questioni dell'anima ai mediatori religiosi, credendo ciecamente nei racconti che sono abituati ad ascoltare fin da bambini.

Premesso che ognuno è, a mio avviso, libero di credere in Chi o Quello che vuole, ma la cosa intollerabile è la presunzione, la spocchia, l'arroganza di chi, affidandosi ad un credo religioso e alla convenzione sociale, possa reputare tutte le altre convinzioni "frutto di ideazioni paranoiche".

Cos'altro potrebbe essere se non un'ideazione paranoica, quella di credere in un Dio con la testa di elefante, o quella di avere a disposizione, dopo la morte, il conforto di decine di vergini, o quella di un Dio uno e trino? Non sono forse queste molto più simili ad allucinazioni indotte da chissà quali droghe, che non la consapevolezza del Mistero?

Il semplice fatto che il Potere, o un suo rappresentante, manifesti cieca fede nei valori in cui crede e possa denigrare gli altri aspetti della ricerca spirituale, ci fa comprendere sempre più che non siamo mai usciti, in relazione alle diversità, da un concetto medioevale di carattere inquisitorio.

Per questo ho sempre difeso la mia scelta di ricerca spirituale nelle vicende processuali che ho subito per coltivazione ad uso personale, perché credo

Ottobre 2017

*"cucaracha blues"*

fermamente che se è importante legalizzare la cannabis, lo è ancora di più continuare la battaglia millenaria che vuole sempre individuare il cattivo di turno condannandolo a pene e sofferenze, sia questo di volta in volta un eretico, una strega, un'ebreo, un'anarchico, un nero, un'omosessuale e dulcis in fundo ... ora tocca noi, i cattivi da punire perché amano una pianta e le sue proprietà, che come leggiamo dal manoscritto "Canapa e Spirito" di Frater Kybernetes: "la cannabis è una sostanza inebriante che agisce sul centro sensorio, quindi sul perispirito o corpo astrale e farne uso è una maniera di facilitare la propria esteriorizzazione".

Quante cose si potrebbero apprendere e tollerare e forse addirittura condividere se non fosse sempre e comunque uno squallido aspetto ideologico a prevaricare ogni altra manifestazione di diversità.

Giancarlo Cecconi

Ottobre 2017

*"cucaracha blues"*